

UN RECENTE DEUTERON PROTERON DEL CONSEIL CONSTITUTIONNEL FRA LA LOI DE SÉPARATION DEL 1905 E LA LAÏCITÉ DELLA COSTITUZIONE DEL 1958

Dott. Stefano TESTA BAPPENHEIM

Ricercatore, Università di Camerino, Italia

stefano.testa-bappenheim@unicam.it

ABSTRACT: The recent Law 1109 of 24th August 2021 also amended the famous 1905 Loi de Séparation.

Organisations representing some religious denominations contested these amendments, claiming that the 1905 law would now violate the principle of secularism enshrined in the 1958 Constitution. However, the objection of unconstitutionality is rejected, because the concept of laïcité in the 1958 Constitution is defined precisely by the 1905 law, its historical roots and the doctrinal elaboration of the time that led to its approval.

Keywords: Law of Separation, Law 2021-1109, respect for the principles of the Republic, Hauriou, Esmein.

I. De qua agitur

Un recentissimo intervento del Conseil Constitutionnel, il n. 2022/1004 QPC, del 22 luglio 2022, riafferma e precisa i termini ed i confini del sempre delicato tema della *laïcité* francese¹, che resta un “*problème de frontière*”

1 M. D'ARIENZO, *La “religione della laicità” nella Costituzione francese*, in P. BECCHI – V. PACILLO (cur.), *Sull'invocazione a Dio nella Costituzione federale e nelle Carte fondamentali europee*, Lugano, 2013, pp. 139 ss.; EADEM, *La laicità francese secondo Nicolas Sarkozy*, in *DeR*, 2008, pp. 257 ss.; EADEM, *La laicità francese: “aperta”, “positiva” o “im-positiva”?*, in *statoechiese.it*, 2011, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/maria_dariento_la_laicit_francese.pdf; P. CONSORTI, *Dalla Francia una nuova idea di laicità per il nuovo anno*, in *statoechiese.it*, n. 1/2018, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/Consorti.M2_Dalla_Francia.pdf; P. VALDRINI, *Il principio di laicità nel diritto francese. Neutralità dello Stato e libertà dei cittadini*, in *Eph.*,

entre le spirituel et le temporel”², ed è frutto di costante evoluzione³, l’ultimo fenotipo della quale è stata la legge 1109 del 24 agosto 2021⁴, “*confortant le respect des principes de la République*”, che aveva modificato l’art. 19 della legge del 9 dicembre 1905, la *loi de Séparation*⁵, nonché l’art. 4 della legge 2 gennaio 1907, sull’esercizio pubblico dei culti⁶; questa nuova normativa, poi, era stata completata con i successivi decreti 1789, del 23 dicembre 2021⁷, e 1844, del 27 dicembre 2021⁸.

A questi due decreti s’oppongono l’*Union des associations diocésaines de France*⁹, la *Fédération protestante de France*¹⁰, l’*Union nationale des associations cultuelles de l’Eglise protestante unie de France*¹¹ e l’*Assemblée des évêques orthodoxes de France*¹², che si rivolgono al Conseil d’État¹³, affinché annulli

2015, pp. 39 ss.; ID., *La ‘laicità positiva’. A proposito del discorso del Presidente Sarkozy al Laterano (20 dicembre 2007)*, in G. DALLA TORRE – C. MIRABELLI (cur.), *Le sfide del diritto*, Soveria Mannelli, 2009, pp. 409 ss.

2 J. RIVÉRO, *De l’idéologie à la règle de droit: la notion de laïcité dans la jurisprudence administrative*, Paris, 1960, p. 263 ; v. anche ID., *La notion juridique de laïcité*, in *D., chr.*, 1949, p. 137.

3 V.S. DOMIANELLO, *Laïcité en marche. L’Esagono alla prova della transizione. Dalla laïcité pointue (oubliée) alla laïcité arrondie (réécrite)*, in G. D’ANGELO (cur.), *Scritti in memoria di Maria Cristina Folliero*, I, Torino, 2018, pp. 362 ss.; A. SAMMASSIMO, *L’amministrazione dei culti in Francia*, in *statoechiese.it*, 30/2013, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/sammassimom_lamministrazione.pdf.

4 In JO, n. 197, del 25 agosto 2021, <https://www.legifrance.gouv.fr/download/pdf?id=QJten19KTIPzPl2DgZ7jdJzKY6oT0Ac8uyatwTORrks=>; v. A. TIRA, *La legge francese n. 1109 del 24 agosto 2021 sul “rafforzamento del rispetto dei principi della Repubblica”*, in *statoechiese.it*, 16/2021, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/Tira.M_La_legge.pdf

5 In JO, n. 336, del 9 dicembre 1905, [https://www.legifrance.gouv.fr/download/securePrint?token=kpqA8JsUecGEQ0V3Z\\$0s](https://www.legifrance.gouv.fr/download/securePrint?token=kpqA8JsUecGEQ0V3Z$0s)

6 In JO, n. 1, del 3 gennaio 1907.

7 In JO, n. 300, del 26 dicembre 2021, https://www.legifrance.gouv.fr/download/pdf?id=5p_yjguOzXFKkohTKVQqhmSwOeCkr4FYJF3AsstU8dc=

8 In JO, n. 302, del 29 dicembre 2021, https://www.legifrance.gouv.fr/download/pdf?id=1Acbyj7-Ii_D2boWgiQWe7mT0ji9z3kMMVYU8Jy7sc=

9 <https://eglise.catholique.fr/>

10 <https://www.protestants.org/page/635449-accueil>

11 <https://eglise-protestante-unie.fr/>

12 <https://aeof.fr/>

13 M.C. IVALDI, *The meaning of ‘Religion’ in French case law. The judgements of the Conseil d’Etat*, in *statoechiese.it*, n. 39/2017, <http://www.statoechiese.it/contributi/the-meaning-of-religion-in-multicultural-societies-law>

i due decreti e sollevi una *question prioritaire de constitutionnalité* dinanzi al Conseil Constitutionnel, chiedendogli di valutare la costituzionalità delle modifiche frutto della recente legge 1109/2021, ossia gli artt. 19-1 e 19-2, introdotti nella legge 9 dicembre 1905; il Conseil d'État rileva *fumus boni iuris* sulla questione di costituzionalità, perciò sospende il giudizio sui due decreti e sottopone la questione al Conseil Constitutionnel¹⁴.

La *causa petendi*, secondo i ricorrenti, consiste nel fatto i cambiamenti normativi apportati dalla legge del 2021 avrebbero reso – almeno per quanto riguarda le parti modificate - la legge del 1905 incostituzionale, per violazione del principio di *laïcité*; il Conseil Constitutionnel respinge l'istanza, poiché tale principio, contenuto nella Costituzione del 1958¹⁵, trae il proprio significato da questa legge, in combinato disposto con le radici storiche e l'elaborazione dottrinale dell'epoca che portarono alla sua approvazione; il fatto che una legge precedente all'attuale Costituzione e, soprattutto, il contesto storico-politico e le riflessioni della dottrina dell'epoca, possano assicurare sostanzialmente a parametro di costituzionalità d'una Costituzione loro successiva ci sembra una prospettiva meritevole d'approfondimento.

II. Il contesto storico-politico

Nella storia della *République*, dunque, la *loi de Séparation* emerge come una novità frutto di accese lotte a seguito di sconti ideologici ed istituzionali molto serrati, che hanno contrassegnato le relazioni fra Stato e Chiesa cattolica a partire dal 1880¹⁶.

14 <http://www.conseil-etat.fr/fr/arianeweb/CE/decision/2022-05-18/461800>; v.

15 L'articolo I della Costituzione francese del 4 ottobre 1958 consacra la forma specifica di neutralità religiosa scelta dalla *République*, e, confermando il XIII comma del preambolo della Costituzione del 27 ottobre 1946, dispone: "La Francia è una repubblica.... laica" (v. la modifica apportata dall'art. 8 della l. cost. n. 880, del 4 agosto 1995, in *JO*, n. 181, 5 agosto 1995, n. 181, p. 11744, in <https://www.legifrance.gouv.fr/download/secure/file/@j8dqA4CAKOF4O!TSpKe>); v.

16 Cfr. E. CASSIRER, *La philosophie des Lumières*, Paris, 1966, pp. 193 ss.; D.K. VAN KLEY, *The religious origins of the French Revolution, from Calvin to the Civil Constitution*, Yale, 1996, pp. 200 ss.; J. DUMONT, *La Révolution française ou les prodiges du sacrilège*, Paris, 1984, pp. 56 ss.; I. DE VIGUERIE, *Christianisme et Révolution*, Paris, 1986, pp. 69 ss.; A. LATREILLE, *L'Église catholique et la Révolution*, Paris, 1946-1950, pp. 108 ss.; H. DANIEL-ROPS, *L'Église des Temps classiques. L'Ère des grandes croquements*, Paris,

Sarà la legge del 1905, in effetti, a consacrare definitivamente la nozione di *laïcité* come regola generale¹⁷: essa è doppiamente decisiva nella storia della République, dando concretezza legislativa ad un elemento centrale della teoria repubblicana dello Stato¹⁸; ma, oltre a questi aspetti teorici puri, la realizzazione della separazione è stato un avvenimento sociale e culturale di primissimo piano all'inizio del '900¹⁹.

1958, pp. 145 ss.; ID., *L'Église des Révolutions. En face des nouveaux destins*, Paris, 1960, pp. 94 ss.; J. DUFFAR, *Problématique de la loi du 9 décembre 1905, questions choisies*, in *PA*, I maggio 1996, n. 53, pp. 10 ss.; J.F. FLAUSS, *Le principe de laïcité en droit français – évolutions récentes*, in *Le quotidien juridique*, n. 150, 20 dicembre 1990, pp. 10 ss.; P. CAVANA, *Laïcité, politica e religioni in Francia*, in *Iustitia*, 1998, IV, pp. 365 ss.; G. OTTIS – A. CISSE – O. DE DECKKER – W. MASTOR, *Cultures juridiques et gouvernance dans l'espace francophone*, Paris, 2010, pp. 26 ss.; M. WALZER, *Liberalism and the Art of Separation*, in *Pol. Th.*, 12, 1984, pp. 315 ss. zxc

17 Questo non è il primo caso di separazione francese fra Stato e Chiese: la prima esperienza in tal senso risale al Termidoro, e precisamente al decreto di separazione fra culti, votato il 3 nevosio dell'anno III, ed all'art. 354 della Costituzione del 5 fruttidoro dell'anno III. Questo tentativo fallirà e resterà senza seguito nell'immediato, v. M. VOVELLE, *La Révolution française*, Paris, 1988, pp. 195 ss.; F. FURET, voce *Jacobinisme*, in F. FURET – M. OZOUF (cur.), *Dictionnaire critique de la Révolution française*, Paris, 1988; G. WEILL, *Histoire de l'idée laïque en France au XIX siècle*, Paris, 2004; G. PELLETIER, *Rome et la Révolution française. La théologie et la politique du Saint Siège devant la Révolution française (1789-1799)*, Rome, 2004, pp. 319 ss.

La Separazione fu oggetto dapprima di rivendicazioni teoriche, prima che i repubblicani ne facessero una vera e propria rivendicazione politica durante il Secondo Impero, che poi attuarono una volta andati al potere durante la Terza Repubblica: v. J. LALOUETTE, *La séparation des Églises et de l'État, Genèse et développement d'une idée, 1789-1905*, Paris, 2005, pp. 250 ss.

Dopo l'effimera esperienza di separazione attuata dalla Comune di Parigi, l'arrivo dei repubblicani al potere, nel 1870 e nel 1879, complica le posizioni separatiste: i repubblicani al governo, pensando che la società francese non fosse ancora pronta per la separazione, e temendo perciò che una sua attuazione brusca e repentina potesse far loro perdere il potere, mantengono Concordato e Articoli organici, pur mettendoli al servizio della loro politica comunque anticlericale, mentre radicali e socialisti massimalisti continuano a propugnare la separazione; alla fine degli anni '90 dell'800, il caso Dreyfus mette fine a un periodo di quiete nelle lotte anticlericali, dando il via ad un processo che poi nel 1903-1904 accelererà fino all'adozione della legge di separazione del 1905.

V. J.M. MAYEUR, *Nouvelle histoire de la France contemporaine, X, les débuts de la IIIe République, 1871-1898*, Paris, 1973, pp. 151 ss.

18 zxcC. NICOLET, *L'idée républicaine en France, 1789-1924*, Paris, 1994; M.C. BLAIS, *Au principe de la République*, Paris, 2000.

19 V.J.B. TROTABAS, *La notion de laïcité dans le droit de l'Église catholique et de l'État républicain*, Paris, 1959; T. RAMBAUD, *Le principe de séparation des cultes et de l'État en droit public comparé*, Paris, 2004.

A partire dal 1905, infatti, la laicità diventa un elemento fondamentale delle istituzioni repubblicane, ed è per questo che la portata della *loi de Séparation* oltrepassa largamente il solo aspetto del diritto positivo: essa acquista ben presto lo status di simbolo della République²⁰.

Lo studio della dottrina al riguardo è assai interessante, essendosi dedicati alla questione della separazione i più importanti costituzionalisti e pubblicisti francesi²¹.

Il periodo iniziale della legge è quello della massima difficoltà dell'attuazione giuridica della laicità dello Stato: dopo il 1905, la legge è minacciata dalla continuazione dei conflitti religiosi, fino al 1920, quando la separazione si radica definitivamente nelle istituzioni e nel diritto francesi, a favore d'una volontà convergente di pacificazione dello Stato e della Chiesa, conseguente alle vicende belliche²².

Dopo il 1873 lo Stato è controllato dai monarchici e dai conservatori, che, dietro guida del Presidente della Repubblica, Mac Mahon, seguono una politica volta a ristabilire l'influenza della religione nello Stato e nella società per permettere la rigenerazione morale della Francia, giudi-

20 V. C. GOYARD, *Police des cultes et Conseil d'État*, in RA, 1984, pp. 335 ss.; A. RIVET, *Traité du culte catholique et de lois civiles d'ordre religieux*, Paris, 1950, pp. 322 ss.; A. BIRÉ, *La séparation des églises et de l'état*, Paris, 1905, pp. 106 ss.; G. LE BRAS, *Le Conseil d'État, régulateur de la vie paroissiale*, in *Ét. et doc. du Conseil d'État*, 1950, n. 4, pp. 63 ss.; M. G. BELGIORNO DE STEFANO, *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Studi in onore di P.A. D'Avack*, I, Milano, 1976, pp. 206 ss.

21 M. HAURIOU, *Principes de droit public*, Paris, 1916, pp. 91 ss.; ID., *Principes de la loi du 9 décembre 1905 sur la séparation des Églises et de l'État avec les textes de la loi et des règlements d'administration publique*, Paris, 1906, pp. 39 ss.; A. ESMEIN, *Traité de droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1915, pp. 1175 ss.; G. JÈZE, *Principes fondamentaux de droit administratif*, II, Paris, 1930, pp. 110 ss.; J. BARTHÉLEMY, *Précis de droit public*, Paris, 1937, pp. 59 ss.; R. SALEILLES, *Études de l'exposé fait per M. Maurice Hauriou des principes de la loi du 9 décembre 1905 sur la séparation des Églises et de l'État*, in RTDCiv, 1906, pp. 847 ss.

22 V. B. BERNARD, *Laïcité française et sécularité chrétienne*, Paris, 2016; J. MORANGE, *Peut-on réviser la loi de 1905?*, in RFDA, 2005, pp. 153 ss.; J. M. WOEHRLING, *L'interdiction pour l'État de reconnaître et de financer un culte. Quelle valeur juridique aujourd'hui?*, in RDP, 2006, pp. 1633 ss.; L. DELSENNE, *De la difficile adaptation du principe républicain de laïcité à l'évolution socio-culturelle française*, *ivi*, 2005, pp. 427 ss.; J. ROBERT, *La fin de la laïcité?*, Paris, 2004; F. CHAMPION, *La laïcité n'est plus ce qu'elle était*, in ASSR, 2001, 116, pp. 41 ss.; J. BAUBEROT, *Vers un nouveau pacte laïque*, Paris, 1990, in cui l'Autore afferma che i principi della laicità sono a geometria variabile, in funzione dell'evoluzione del panorama religioso della Francia.

cata necessaria dopo la sconfitta subita a Sedan contro la Prussia²³, proponendosi di modificare le politiche dei Governi precedenti a favore della libertà di coscienza dei culti di minoranza²⁴.

Nel 1879 i repubblicani conquistano il potere, ma per ragioni di realpolitik non mettono all'ordine del giorno la separazione, come teorizzato da Jules Ferry²⁵: non vi sono le condizioni per la separazione di Chiesa e Stato, l'abolizione del Concordato si scontra con considerazioni di politica costituzionale, e, soprattutto, la repubblica è ancora fragile ed ha bisogno del sostegno dei cattolici, sicché il mantenimento del Concordato permette di rassicurare la popolazione cattolica e favorisce un suo sostegno elettorale²⁶.

Secondo Ferry, infatti, il radicamento del sentimento cattolico in Francia è ancora talmente forte da escludere, nel medio periodo, la separazione, e, inoltre, egli vuole continuare il sistema gallicano di usare il Concordato contro la Chiesa ed il clericalismo²⁷.

I repubblicani al governo non hanno, però, abbandonato l'idea della separazione, essendo questo principio troppo legato alle esigenze di libertà di coscienza, di libero esame e di eguaglianza dei culti che sono centrali nelle dottrine repubblicane, ma la sua attuazione è rinviata ad un momento successivo: per Jules Ferry è prioritario dapprima secolarizzare la società in profondità, in modo da ridurre l'influenza della Chiesa cattolica sulla società e sulle istituzioni²⁸.

Nella dottrina dei repubblicani al Governo, quindi, la separazione resta filosoficamente necessaria, ma al momento è politicamente inopportuna; i repubblicani al Governo, come Ferry e Gambetta, pongono in se-

23 J.P. SCOT, *L'État chez lui, l'Église chez elle, comprendre la loi de 1905*, Paris, 2005, pp. 89 ss.; F. FEDE, *Il Capo dello Stato 'arbitro' istituzionale*, in *Giur. Cost.*, 1997, pp. 1167 ss.

24 J. LALOUETTE, *La séparation des Églises et de l'État, genèse et développement d'une idée, 1789-1905*, cit., pp. 309 ss.; J. GAUDEMET, *Le concordat dans la République laïque*, in *Ann. der. ecl. est.*, 1992, pp. 199 ss.

25 M.C. BLAIS, *Au principe de la république*, Paris, 2000, pp. 315 ss.

26 J. BAUBÉROT, *La morale laïque contre l'ordre moral*, Paris, 1997, pp. 255 ss.; E. OLLIVIER, *Nouveau manuel de droit ecclésiastique français*, Paris, 1886, pp. 145 ss.; J. LALOUETTE, *Expulser Dieu: la laïcisation des écoles, des hôpitaux et des séminaires*, in *Mots, les langages du politique*, XXVII, giugno 1991, pp. 23 ss.; EADEM, *La séparation des Églises et de l'État*, Paris, 2005, pp. 304 ss.

27 J.M. GAILLARD, *Jules Ferry*, Paris, 1989, pp. 478 ss.

28 J.M. MAYEUR, *Jules Ferry et la laïcité*, in AA.VV., *Jules Ferry, fondateur de la République*, Paris, 1985, pp. 147 ss.

condo piano l'idea separatista, ma restano laici ed anticlericali, poiché desiderano ridurre l'influenza della religione cattolica nel Paese²⁹, e le riflessioni politiche di Ferry vengono riprese e sviluppate da tutta una serie d'intelletuali dell'epoca³⁰.

Gettate con questi presupposti normativi le basi, la fase finale dell'avvento della separazione viene dalla dottrina ricondotto a tre episodi specifici: nel 1903, *in primis*, vi fu lo scontro sul "*nobis nominavit*"³¹.

Nelle bolle pontificie di nomina dei Vescovi, infatti, ex artt. 4 e 5 del Concordato, a partire dal 1804 era stata usata l'espressione *nobis nominavit* invece del solo *nominavit*: il *nobis* poteva suggerire che il Governo francese non disponesse d'un effettivo potere di nomina dei Vescovi, e ch'esso si limitasse a suggerire delle candidature al Papa, che restava l'unico a decidere³².

Per il Consiglio di Stato la formula violava i termini del Concordato ed i poteri del Governo in materia di culti³³, e la cosa venne stigmatizzata da una parte rilevante della maggioranza repubblicana³⁴; per questo motivo, rinnovando precedenti polemiche semantiche sulle procedure delle nomine episcopali³⁵, il Presidente del Consiglio Émile Combes chiese alla Santa Sede la soppressione del pronome *nobis*, e, di fronte all'iniziale rifiuto di Pio X, procedette alla nomina di vari Vescovi senza la procedura di consultazione preventiva con la Santa Sede; nel dicembre 1903 Pio X accettò infine la soppressione del *nobis*, ma la procedura di nomina congiunta, per così dire, rimase bloccata, e numerose sedi episcopali restarono vacanti.

29 P. BARRAL, *Léon Gambetta, tribun et stratège de la République*, Paris, 2008.

30 L. LOEFFEL, *La question du fondement de la morale laïque sous la IIIe République, 1870-1914*, Paris, 2000; C. NICOLET, *L'idée républicaine en France, 1789-1924*, Paris, 1982; J.F. SPITZ, *Le moment républicain en France*, Paris, 2005.

31 V.O. PONCET, *Grammaire et diplomatie sous la Troisième République, la querelle du nobis nominavit entre la France et le Saint-Siège (1871-1903)*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, CIX, 2, 1997, pp. 895 ss.; E. POULAT, *Liberté, laïcité, la guerre des deux France et le principe de la modernité*, Paris, 1987, pp. 116 ss. e 281 ss.; ID., *Les quatre étapes de la laïcité*, in AA.VV., *Nouveaux enjeux de la laïcité – Laïcité et débats d'aujourd'hui*, Paris, 1990, pp. 31 ss.

32 V.J.I. ARRIETA, *Primado, episcopado y comunión eclesial*, in *Ius Canonicum*, 1998, pp. 58 ss.

33 CE, 13 giugno 1901, *ivi*.

34 P. DUDON, *La rupture avec le Vatican*, in *Études*, 1904, pp. 617 ss.

35 Alla fine del Secondo Impero il Governo francese ottenne per qualche tempo la soppressione del pronome *nobis* dalle bolle pontificie di nomina, poi, nel 1871, la Santa Sede utilizzò un paio di volte l'espressione *nobis praesentavit*, ma, dietro le immediate proteste del Governo, tornò al *nobis nominavit*, A. DEBIDOUR, *L'Église catholique et l'État sous la Troisième République*, II, Paris, 1909, pp. 81 ss.

Nel 1904 vi fu il secondo *casus belli*: il Presidente della Repubblica, Émile Loubet, rese visita a Vittorio Emanuele II a Roma; Pio X reagì, ed il Cardinale Segretario di Stato, Merry del Val, presentò una nota di protesta ufficiale al Governo francese, ma la inoltrò anche, con l'aggiunta d'un'ultima frase, alle altre Cancellerie europee: ciò fu rivelato dal giornale l'Humanité il 17 maggio 1904, scatenando una grave crisi diplomatica che vide l'ambasciatore francese presso il Vaticano richiamato in patria³⁶.

Il terzo episodio che contribuì a giustificare l'accelerazione della *Séparation* avvenne sempre nel maggio 1904, quando i Vescovi Geay e Le Nordez furono convocati a Roma senza le preventive consultazioni col Governo francese previste ex art. 20 degli Articoli Organici: la Francia ruppe le relazioni diplomatiche con la Santa Sede il 29 luglio 1904, e nel settembre di quell'anno il Presidente del Consiglio, Combes, denunciò il Concordato, dichiarando che la Francia si sarebbe dotata il prima possibile d'una legge di separazione, accelerando i lavori parlamentari al riguardo, opera d'una commissione formalmente nominata nel 1903 ma in realtà rimasta sino ad allora pressoché inattiva³⁷.

A partire dal 1880, in effetti, erano state presentate decine di progetti di legge di separazione, peraltro improntati ad un anticlericalismo militante che privilegiava la guerra contro la religione e la Chiesa cattolica anziché l'instaurazione d'un autentico Stato laico³⁸, e, nel merito, avevano un livello giuridico molto basso: sostanzialmente si limitavano a disporre la soppressione dal bilancio dello Stato dei finanziamenti per i culti o la denuncia del Concordato con la Chiesa cattolica, mentre invece un'innovazione giuridica e politico-istituzionale gigantesca come sarebbe stata la *Séparation* richiedeva testi normativi capaci di risolvere questioni giuridiche complesse³⁹.

36 M. LARKIN, *L'Église et l'État en France, 1905, la crise de la Séparation*, Paris, 2004, pp. 59 ss.; L. MÉJAN, *La séparation des Eglises et de l'État*, Paris, 1959, pp. 40 ss.

37 R. FABRE, *L'élaboration de la loi de 1905*, in P. WEIL (cur.), *Politiques de la laïcité au XXe siècle*, Paris, 2007, pp. 47 ss.

38 C. BELLON, *Les parlementaires socialistes et la loi de 1905*, in *Parl.*, 3, 2005, pp. 116 ss.; J. LALOUETTE, *La séparation avant la séparation, projets et propositions de loi*, in *XXe siècle*, 87, 2005, pp. 41 ss.

39 A. LODS, *Les propositions de lois sur la séparation des Églises et de l'État*, Paris, 1903, pp. 34 ss.; C. BENOIST, *La formule de Cavour, l'Église libre dans l'État libre*, in *RDM*, 1905, pp. 343 ss.; M. TEDESCHI, *Cavour e la questione romana, 1860-1861*, Milano, 1978; F. DE GREGORIO, *A proposito del concetto di laicità nello Stato italiano*, in ID. (a

Prima dell'inizio della discussione, il mondo politico e quello intellettuale si dividono sostanzialmente in cinque tendenze riguardo alla separazione:

- un primo orientamento è per il rifiuto categorico: vi troviamo la maggioranza dell'Episcopato, gli intellettuali cattolici ed i deputati di destra; essi ritengono che il culto sia un bisogno essenziale della popolazione, e che lo Stato non possa smettere di sostenerlo, anche perché questo sostegno costituirebbe una sorta di debito perpetuo contratto dallo Stato al momento della Rivoluzione, in seguito alla confisca dei beni della Chiesa⁴⁰;

- un secondo gruppo è costituito dai repubblicani concordatari, poco favorevoli alla separazione: militanti dello Stato laico, essi restano dell'idea che la Chiesa sia ancora troppo influente e che il Paese non sia ancora pronto per la separazione; essi vedono nel Concordato, inoltre, uno strumento indispensabile per il controllo della Chiesa e per la difesa dello Stato contro le ingerenze clericali, e temono che la sparizione del Concordato farà sì che la Chiesa possa dispiegare tutte le sue forze contro la Repubblica;

- un terzo gruppo riunisce i cattolici sostenitori della separazione, nettamente minoritari, che pensano che la rottura dei legami secolari fra Stato e Chiesa possa essere un'occasione per rigenerare il Cattolicesimo, adattarlo alla società moderna e sbarazzarsi del Concordato, che non assicura più la pace religiosa ed è solo fonte di conflitti con lo Stato;

- il quarto orientamento sostiene una separazione liberale, e qui troviamo i socialisti Aristide Briand e Jean Jaurès, come la maggior parte dei progressisti moderati: essi concepiscono la legge come un'opera di pacificazione religiosa, protettrice delle libertà di coscienza e dei culti, rispettosa dei sentimenti religiosi e dei diritti acquisiti della Chiesa cattolica⁴¹;

- vi sono, infine, i separatisti anticlericali, fra cui i socialisti massimalisti ed i radicali: profondamente antireligiosi, costoro giudicano le religioni

cura di), *Variazioni sul tema della laicità*, Roma, 2006, pp. 45 ss.; C. BELLON, *Aristide Briand et la séparation des églises et de l'état, du travail en commission au vote de la loi, 1903-1905*, in *XXème siècle*, 87, 2005, pp. 57 ss.; ID., *La séparation des Églises et de l'État. De la genèse à l'application de la loi de 1905*, in *Hist. Géog.*, luglio 2005, pp. 193 ss.

40 V.P. GRUNEBaum-BALLIN, *La séparation des Églises et de l'État, étude juridique*, Paris, 1905; J.M. LENIAUD, *L'administration des cultes pendant la période concordataire*, Paris, 1988, pp. 27 ss. P. BLET, *Pio VI e la Rivoluzione francese*, in *Civ. catt.*, 1988, n. 3303, pp. 222 ss.

41 M. GALLO, *Le Grand Jaurès*, Paris, 1984, pp. 72 ss.

radicalmente contrarie ai principî della società moderna e le vedono come uno strumento nelle mani del padronato per tenere assoggettati i lavoratori; essi vedono questa legge di separazione solo come una prima fase d'un complessivo progetto di distruzione della religione e di scristianizzazione della Francia⁴².

Alla Camera, l'equilibrio delle forze politiche uscito dalle elezioni del 1902 non è favorevole alla separazione: su 558 deputati eletti, infatti, solo 129 vogliono la separazione a tutti i costi, mentre la maggioranza del blocco di sinistra, che sostiene il Governo, è sì favorevole in linea di principio alla separazione, ma non vuole ch'essa, venendo imposta ad un Paese non ancora pronto, possa portare alla caduta del Governo⁴³.

Il dibattito del 23 marzo 1905, con la discussione generale sul progetto di legge, evidenzia come questo non avesse inizialmente la maggioranza⁴⁴, ma, dopo alcune modifiche concordate dal Governo con i deputati cattolici e di centrodestra, il 3 luglio la legge sarà approvata con 341 voti contro 233 alla Camera, passa al Senato dove non viene presentato nessun emendamento e dove viene approvata il 6 dicembre, per essere infine promulgata il 9 dicembre 1905⁴⁵.

Poche settimane dopo, l'11 febbraio 1906, il Papa risponde con la *Vehementer nos*⁴⁶, ove condanna nettamente la legge di separazione, senza pronunciarsi sul dettaglio delle sue conseguenze pratiche: probabilmente Pio X ed il Cardinale Merry del Val speravano in un voto ostile alla *Séparation* in occasione delle elezioni del maggio 1906, che però vedono gli elettori dare ai partiti di centrosinistra, che avevano sostenuto la famosa legge, una maggioranza ancor più ampia: tramontata così ogni speranza d'una rapida abrogazione della legge di separazione, la dottrina francese deve affrontare la costruzione della teoria giuridica dello Stato laico, che

42 V. R. RÉMOND, *L'anticléricalisme en France de 1815 à nos jours*, Paris, 1985, pp. 117 ss.; J.M. MAYEUR, *La question laïque, XIXe-XXe siècle*, Paris, 1997, pp. 57 ss.

43 J.M. MAYEUR, *La vie politique sous la Troisième République, 1870-1940*, Paris, 1984, pp. 190 ss.

44 Per i dibattiti parlamentari ed il loro tenore, v. le cronache riportate da *DP*, 1906, IV, 1 ss.

45 A. BRIAND, *La séparation des Églises et de l'État, rapport fait au nom de la Commission de la Chambre des Députés, suivi de pièces annexes*, Paris, 1905.

46 https://www.vatican.va/content/pius-x/la/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_11021906_vehementer-nos.html

ora esporremo brevemente, rappresentando essa a tutt'oggi il fondamento normativo dell'orientamento normativo e giurisprudenziale francese in tema di laïcité, come confermato dalla recentissima sentenza del Conseil Constitutionnel 2022-1004 QPC (v. supra).

III. L'impostazione giuridico-dottrinale della laïcité.

All'indomani della legge 1905 non esiste ancora nessuna dottrina giuridica sullo Stato laico, la riflessione si sviluppa negli anni seguenti, e presenta molteplici caratteristiche originali, se confrontate con altri dibattiti giuridici dello stesso periodo⁴⁷.

Anche il dibattito giuridico, però, è fortemente influenzato dalle posizioni politiche e confessionali dei giuristi, che possono essere classificati sostanzialmente in quattro gruppi: gli ostili, i critici, i favorevoli e gli entusiasti⁴⁸.

Giuristi repubblicani come Esmein, Jèze, Grunebaum-Ballin o Lévy-Ullmann sono molto favorevoli alla legge; Duguit, Joseph Barthélémy, Henri Barthélémy, Saleilles e Le Fur, giuristi cattolici, sono favorevoli; Hauriou e Michoud, parimenti cattolici, sono critici; mentre un gran numero di giuristi sempre cattolici è ostile: Taudière, de Lamarzelle, Biré, Ollivier, Crouzil, Aymard-Duverney⁴⁹.

Rari sono i giuristi cattolici che non criticano severamente la legge di separazione, la maggior parte della produzione scientifica giuridica cattolica oppone alla separazione un'irricevibilità di fondo, basata sull'idea dell'utilità sociale della religione e sulla distinzione dei poteri temporale e spirituale⁵⁰.

Secondo alcuni, infatti, la legge del 1905 disconosce la vera laicità dello Stato, che si sostanzia nella distinzione dei poteri temporale e spirituale, com'è stata consacrata dalla Rivoluzione e poi dal Concordato

47 P. GRUNEBaum-BALLIN, *La séparation des Églises et de l'État, étude juridique*, cit., p. 2.

48 J.L. HALPÉRIN, *La représentation de la laïcité parmi les juristes français et étrangers*, in P. WEIL (cur.), *Politiques de la laïcité au XXème siècle*, cit., pp. 180 ss.

49 V. B. DAVID, *Les réactions de deux canonistes français à la Séparation*, in AA.VV., *Christianisme et politique dans le Tarn sous la Troisième République*, Toulouse, 2000, pp. 137 ss.

50 V. G. THÉRY, *Un catholique français peut-il être républicain?*, in *RCID*, 1909, 43, pp. 24 ss.

to⁵¹, da cui era nato un sistema che non escludeva la collaborazione dei due poteri ed i punti di contatto fra le due 'sovranità'⁵², ma soprattutto non ignorava l'utilità sociale della religione: essa è una necessità sociale di cui lo Stato non può disinteressarsi⁵³, sicché non è concepibile che il culto cessi d'essere un servizio pubblico in un Paese a forte maggioranza cattolica⁵⁴, tanto più che lo Stato conserva e mantiene servizi pubblici che hanno pochissimi utenti, il che legittimerebbe il mantenimento d'un servizio pubblico come il culto, che ha invece milioni di utenti⁵⁵.

Nonostante l'esistenza di atei od agnostici, infatti, il principio di solidarietà sociale esigerebbe che un bisogno così universalmente condiviso come la religione fosse mantenuto come servizio pubblico finanziato dallo Stato: in virtù della solidarietà sociale, infatti, ciascuno deve contribuire alle spese comuni senza domandarsi in che misura se ne potrà poi avvantaggiare personalmente; non vi sarebbe società, non vi sarebbe Nazione se tutti volessero contribuire solo alle spese per cose di cui potranno beneficiare; il dovere del Governo consiste nel dare attenzione speciale alle necessità sociali che interessino il maggior numero di suoi cittadini, e chi potrebbe mai contestare l'universale importanza del bisogno religioso?⁵⁶

Parlando specificamente della Chiesa cattolica, poi, lo Stato non può essere laico, cioè indifferente nei suoi confronti dal punto di vista giuridico, per l'argomento del debito perpetuo⁵⁷, basato sul decreto del 2 novembre 1789 della Costituente, sull'articolo 2 del titolo V della Costituzione del 3 settembre 1791, e sugli articoli 13 e 14 del Concordato del 1801.

Nei primi mesi della Rivoluzione⁵⁸, infatti, la Costituente decise di nazionalizzare i beni della Chiesa cattolica e di venderne una parte per far fronte alle enormi spese sostenute dallo Stato, ed un decreto del 2 novem-

51 E. OLLIVIER, *Nouveau manuel de droit ecclésiastique français*, II, Paris, 1907, pp. 22 ss.

52 A. BIRÉ, *La séparation des Églises et de l'État, commentaire de la loi du 9 décembre 1905*, Paris, 1905, pp. 18 ss.

53 G. DE LAMARZELLE – H. TAUDIÈRE, *La séparation de l'Église et de l'État, commentaire théorique et pratique de la loi 9 décembre 1905*, Paris, 1906, pp. 21 ss.

54 *Ivi*, p. 24.

55 T. FERNEUIL, *La loi sur la Séparation, ses origines, sa portée, ses conséquences*, in *RPP*, 1905, pp. 225 ss.

56 J. GUIRAUD, *La séparation et les élections*, Paris, 1906, pp. 83 ss.

57 A. BIRÉ, *La séparation des églises et de l'état*, cit., pp. 48 ss.

58 F. FURET, *La Constitution civile du clergé*, in *Dictionnaire critique de la Révolution française, institutions et créations*, Paris, 1992, p. 207 ss.

bre 1789 prevedeva che tutte le spese della Chiesa cattolica sarebbero da lì in poi prese a carico dello Stato, cosa confermata dall'art. 2 del titolo V della Costituzione del 3 settembre 1791, e poi dagli articoli 13 e 14 del Concordato napoleonico.

Gli Autori cattolici traggono da questi elementi normativi un vero e proprio contratto sinallagmatico, che impedirebbe a priori la nascita d'uno Stato laico⁵⁹.

Sono però gli stessi Autori cattolici a riconoscere la debolezza giuridica di questi argomenti, tant'è vero che per confermare l'idea d'un debito perpetuo invocano spesso argomenti morali basati sull'equità o sul sentimento religioso della popolazione⁶⁰, o sull'onesta, la lealtà e l'onore dello Stato⁶¹.

Le critiche di una larga parte dei giuristi cattolici contro la legge di separazione non si limitano, però, alla ripresa di questi argomenti, ma la legge viene accusata di non poter essere laica, bensì anticattolica⁶², e di non istaurare la laicità, bensì l'ateismo di Stato⁶³.

La dottrina inizia dal decreto 2 novembre 1789, qualificandolo come un testo di diritto pubblico con cui i rivoluzionari hanno decretato la sparizione della società dell'*Ancien Régime* e l'avvento della Nazione come unico principio di legittimità politica⁶⁴: si può quindi proclamare lo Stato laico⁶⁵.

59 L. CROUZIL, *Le Concordat de 1801, étude historique et juridique*, Paris, 1904; AA.VV., *Quarante ans de Séparation*, Paris, 1947, pp. 115 ss.; L. LE FUR, *Le problème de la séparation*, in RIC, 1906, pp. 312 ss.; R. REGOLI, *Ercole Consalvi: le scelte per la Chiesa*, Roma, 2006, pp. 235 ss.

60 J. GUIRAUD, *La séparation et les élections*, cit., pp. 115 ss.; E. OLLIVIER, *Nouveau manuel de droit ecclésiastique français*, cit., pp. 75 ss.

61 G. DE LAMARZELLE – H. TAUDIÈRE, *La séparation de l'Église et de l'état, commentaire théorique et pratique de la loi 9 décembre 1905*, cit., pp. 105 ss.

62 H. LUCIEN-BRUN, *Les associations culturelles et l'exercice du culte*, in RCID, 1906, 36, pp. 436 ss.

63 A. BIRE', *La séparation des Églises et de l'État*, cit., pp. 41 ss.; P. BUREAU, *Quinze ans de séparation, étude sociale et documentaire sur la loi du 9 décembre 1905*, Paris, 1921, pp. 29 ss.

64 M. HAURIOU, *Principes de droit public*, Paris, 1916, pp. 465 ss.; F. MOREAU, *Précis élémentaire de droit constitutionnel*, Paris, 1917, pp. 509 ss.; J. BARTHÉLÉMY, *Précis de droit public*, Paris, 1937, pp. 56 ss.; L. DUGUIT, *Traité de droit constitutionnel*, V, Paris, 1925, pp. 527 ss.; A. ESMEIN, *Eléments du droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1914, pp. 1190 ss.

65 G. JÈZE, *Principes généraux de droit administratif*, II, Paris, 1930, pp. 135 ss.;

Secondo altri Autori, invece, la legge del 1905 s'inserisce nella storia secolare dei rapporti difficili fra Stato francese e Chiesa cattolica⁶⁶; l'indipendenza dello Stato è stata in parte guadagnata contro la Chiesa, e, quanto al concetto di sovranità, esso è nato in epoca moderna affrancandosi dalle questioni religiose, rendendole inoperanti per la definizione dei legami civili ed attribuendo allo Stato secolare il monopolio della creazione del diritto positivo⁶⁷.

Esmein tratta della *Séparation* soprattutto nei suoi *Eléments de droit constitutionnel français et comparé*: egli, da fiero repubblicano, desidera una Repubblica forte, in cui la forza del suffragio universale sia canalizzata dai meccanismi del governo parlamentare e rappresentativo, permettendo allo Stato d'esercitare pienamente la propria sovranità ed autorità e, in un tale contesto, sua preoccupazione centrale è rafforzare la sovranità dello Stato contro le ingerenze di autorità concorrenti, come la Chiesa⁶⁸.

Scrivendo sull'enciclica *Gravissimo Officii*⁶⁹, Esmein rileva che nel XX secolo la Chiesa continua ad avere pretese di sovranità ed universalità⁷⁰, mentre lo Stato laico rappresenta la vittoria della sovranità statale sulle pretese della Chiesa: nello Stato laico, infatti, v'è solo una potenza legale, quella dello Stato, nessun'altra ha autorità politica e sovranità, poiché lo Stato è la personificazione giuridica della Nazione, e la Nazione è il fondamento dell'autorità politica, la fonte della sua legittimità; ne consegue che l'organo che la rappresenti ed operi per il bene comune dei cittadini non deve avere, riguardo a questi, nessuna autorità che gli sia né superiore, né pari: ciò che costituisce una Nazione, dice Esmein, è l'esistenza, in questa società formata da persone, d'una autorità superiore alle volontà individuali, e quest'autorità, che non può riconoscere nessun'altra autorità superiore o concorrente relativamente al rapporto con i cittadini, si chiama sovranità; essa è verso l'interno, e si traduce nel diritto a dare ordini a tutti i cittadini

66 J. LE GOFF, *Histoire de France, la longue durée de l'État*, Paris, 2000, pp. 97 ss.; B. BOURDIN, *La genèse théologico-politique de l'État moderne*, Paris, 2004, pp. 51 ss.

67 V. O. BEAUD, *La puissance de l'État*, Paris, 1994, pp. 60 ss.

68 A. ESMEIN, *Eléments de droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1914, pp. 1179 ss.; S. PINON, *Regard critique sur les leçons d'un 'maître' du droit constitutionnel, le cas Adhémar Esmein, 1848-1913*, in *RDP*, 2007, pp. 193 ss.; S. PINON – P.H. PRELOT, *Le droit constitutionnel d'Adhémar Esmein*, Paris, 2009, pp. 119 ss.; R. CARRÉ DE MALBERG, *Contribution à la théorie générale de l'État*, Paris, 1962, pp. 75 ss

69 https://www.vatican.va/content/pius-x/la/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_10081906_gravissimo-officii-munere.html

70 A. ESMEIN, *La loi sur la séparation et l'encyclique Gravissimo*, in *RPP*, 1906, pp. 34 ss.

che compongono la Nazione ed a tutti quelli che risiedono sul territorio nazionale, ed è verso l'esterno, e si traduce nel diritto di rappresentare la Nazione nei rapporti con le altre Nazioni.

Sul piano pratico, questa sovranità si sostanzia nella protezione delle libertà pubbliche, dato che il principio di rispetto dello Stato per i diritti individuali determina l'esercizio della sovranità, perché vieta allo Stato di fare leggi che danneggino i diritti individuali, e gli impone di promulgarne invece altre che garantiscano il godimento di questi diritti⁷¹.

D'altro orientamento è un altro grande Padre del diritto costituzionale francese, Maurice Hauriou, che asserisce l'incompatibilità fondamentale fra i principî dello Stato laico e quelli della Chiesa, e riconosce come la *Séparation* segni la vittoria della sovranità dello Stato sulla Chiesa cattolica⁷²: da queste premesse, tuttavia, egli trae conclusioni sulla sovranità diverse da quelle di Esmein.

Per Hauriou, infatti, la sovranità non è una delega del potere data dalla Nazione ad una persona morale, ma è invece un potere minoritario, gestito dalle *élites*, cioè da persone che per competenze od altre caratteristiche abbiano per natura vocazione ad esercitare questo potere dello Stato che comprende l'esercizio della sovranità; in uno Stato democratico, dunque, la legittimità a questo governo delle *élites* non proviene dalla nozione astratta di Nazione, ma dal consenso del popolo, che si esprime con le elezioni e si articola nel Parlamento.

Questo potere della sovranità dello Stato, per sua natura, ha caratteristiche di centralizzazione e di concentrazione, ed è destinato ad entrare inevitabilmente in conflitto con le potenze che, come la Chiesa cattolica, contestano la superiorità della sua sovranità: la Chiesa, dice Hauriou, è una specie di grande Stato internazionale che si contende con gli Stati nazionali una parte della popolazione: certamente essa la contende solo per interessi religiosi, ma gli interessi religiosi sono una cosa complessa, che si mescola volentieri con gli interessi temporali, e soprattutto a molti sembrano più importanti quelli di questi e, infine, la Chiesa pensandosi una società perfetta ha la tendenza a volersi occupare anche delle materie miste religioso-temporali⁷³.

71 ID., *Éléments de droit constitutionnel français et comparé, cit.*, pp. 1182 ss.

72 L. SFEZ, *Essai sur la contribution du Doyen Hauriou au droit administratif français*, Paris, 1966, pp. 29 ss.

73 ID., *Principes de droit public*, Paris, 1916, pp. 457 ss.

Per questa ragione, a suo dire, la distinzione fra poteri spirituali e temporali è incompatibile con la sovranità dello Stato, poiché gli interessi temporali sono troppo legati a quelli spirituali, non è facile distinguerli con esattezza e la Chiesa rivendica la competenza su tutte le materie possibili, sicché la separazione fra temporale e spirituale non può funzionare, con un conseguentemente inevitabile scontro fra le due sovranità e la vittoria d'una delle due⁷⁴.

La separazione ha permesso allo Stato d'essere vincitore in questo conflitto inevitabile, e comunque lo Stato laico non nega l'esistenza della Santa Sede, esso riconosce sempre la personalità internazionale del Vaticano, ma appunto nell'ambito degli affari esteri, non più in quelli interni della Francia⁷⁵.

Lo Stato laico è sinonimo di Stato pienamente sovrano, la Chiesa non è più un'autorità riconosciuta dallo Stato al proprio interno⁷⁶.

Da giurista cattolico, tuttavia, Hauriou auspica che questa vittoria dello Stato sulla Chiesa non porti alla sparizione di ogni traccia di spirito cristiano nello Stato laico, che, a suo dire, ha assolutamente bisogno del suo sostegno: lo Stato moderno, dice, è stato fatto da cristiani per dei cristiani⁷⁷, e, pur essendo laico, non può ignorare la civilizzazione cristiana perché essa sola dà la superiorità morale che permette all'uomo moderno di far vivere le istituzioni democratiche: nei popoli moderni, infatti, le energie morali dell'anima sono state rinnovate dal Cristianesimo, che ha creato una nuova specie di uomini, i quali, malgrado difetti e debolezze, sono comunque d'un livello morale superiore, perché hanno più sincerità, più dignità, più umanità, più senso di giustizia, più carità e più spirito di sacrificio, più predisposizione a preferire il bene comune al proprio interesse, più amore per le leggi e per la patria, cioè tutto ciò che rende possibile e funzionante una democrazia⁷⁸.

Posizione isolata in dottrina è rimasta quella di chi riteneva invece che la laicità fosse una caratteristica non giuridica dello Stato, ma politica, frutto degli scontri fra Governo repubblicano e Chiesa cattolica: lo scontro fra Repubblica e Chiesa non sarebbe uno scontro di principi, ma di persone⁷⁹.

74 Ibidem, pp. 461 ss.

75 Ibidem, pp. 478 ss.

76 Ibidem, pp. 482 ss.

77 Ibidem, pp. 466 ss.

78 Ibidem, pp. 494 ss.

79 H. BERTÉLÉMY, *Traité élémentaire de droit administratif*, Paris, 1920, pp. 266 ss.

La maggior parte dei costituzionalisti che affrontano la teoria dello Stato laico, invece, ritiene che questa nuova caratteristica non sia riducibile a contingenze politiche, ma risponda invece a precise esigenze teoriche: la missione dello Stato laico diventa quella di limitarsi a regolare l'esercizio della libertà di coscienza e di culto, avendo l'unico limite dell'ordine pubblico e della legge comune.

Ex art. 1 della legge di separazione, dunque, la libertà di coscienza e di culto acquisisce un valore giuridico positivo, la legge del 1905 è la prima legge che definisca veramente la libertà di coscienza e di culto, e le inserisca nel diritto positivo⁸⁰, rendendola così dei diritti individuali altrettanto definiti del diritto di proprietà⁸¹.

La libertà di culto diventa la chiave interpretativa per il giudice amministrativo, che deve sempre privilegiare, come aveva già detto lo stesso Aristide Briand⁸², la soluzione più favorevole alle libertà di coscienza e di culto, che sono diventate così principî dottrinali per l'interpretazione della legge⁸³.

Le nozioni di libertà di coscienza e culto vedono ampliata la propria portata: nel XIX secolo, infatti, la libertà di coscienza veniva circoscritta all'ambito religioso, consistendo nel diritto di scegliere una religione specifica, mentre nel contesto dello Stato laico la libertà di coscienza abbraccia tutte le opzioni spirituali: credere, essere atei, essere agnostici⁸⁴.

La libertà di coscienza conquista, così, un contenuto giuridico preciso, che abbisogna d'una protezione giuridica: mentre una parte minoritaria della dottrina vuole ricondurre questa libertà al foro interno⁸⁵, la dottrina maggioritaria ritiene che lo Stato laico non si debba limitare a rispettare la libertà di coscienza, ma debba attivamente assicurarla⁸⁶: la libertà di coscienza non implica solo il diritto di scegliere la propria religione o l'ateismo,

80 F. MOREAU, *Précis élémentaire de droit constitutionnel*, Paris, 1917, pp. 480 ss.

81 M. HAURIOU, *Principes de droit public*, Paris, 1916, pp. 468 ss.

82 A. BRIAND, *La séparation des Églises et de l'État, Rapport à la Chambre des députés*, cit., pp. 280 ss.

83 M. HAURIOU, *Principes de droit public*, cit., pp. 472 ss.

84 L. DUGUIT, *Traité de droit constitutionnel*, V, Paris, 1925, pp. 449 ss.

85 A. BATBIE, *Traité théorique et pratique de droit public et administratif*, III, Paris, 1862, pp. 35 ss.; L. DUGUIT, *Traité de droit constitutionnel*, V, Paris, 1925, pp. 450 ss.

86 J. BARTHÉLÉMY, *Précis de droit public*, Paris, 1937, pp. 229 ss.; M. HAURIOU, *Principes de droit public*, cit., pp. 466 ss.

ma anche il diritto di conservare la scelta segreta, ed ancora il diritto di rinviare all'infinito il momento della scelta⁸⁷.

Ciò porta a fare della neutralità religiosa un elemento cardine della teoria generale dello Stato laico: la dottrina precedente alla separazione si basava sull'utilità sociale della religione: il culto è un bisogno generale come tutti gli altri, e come per gli altri bisogni non tutti i cittadini ne usufruiscono, ma esso deve comunque beneficiare d'un sostegno dello Stato sulla base del suo carattere di interesse generale e per il principio di solidarietà alla base della tassazione, secondo il quale tutti contribuiscono al finanziamento anche di quei servizi pubblici di cui non si avvarranno.

La dottrina successiva alla *Séparation* cambia prospettiva: la religione non può essere assimilata ai bisogni materiali che sono organizzati in servizio pubblico: contrariamente all'elettricità, al gas od ai trasporti, infatti, la religione attiene a questioni di coscienza che riguardano il carattere profondo dell'individuo, v'è quindi una specificità del fattore sociale religioso: mentre lo Stato può ritenere importante il servizio pubblico dell'elettricità, ad esempio, e quindi finanziarlo anche con le tasse di chi non se ne servisse, perché comunque finanziare la rete elettrica non è contrario alla libertà religiosa di nessuno, se lo Stato ritenesse importante il fattore sociale religioso e lo finanziasse potrebbe urtare la libertà religiosa di chi fosse ateo⁸⁸.

Nella teoria dello Stato laico viene così introdotta dalla dottrina francese una distinzione fra i bisogni materiali e quelli spirituali, per cui lo Stato laico deve mantenersi neutrale non solo rispetto al valore metafisico o dottrinale di questa o quella religione, ma anche al valore sociale e morale della religione stessa⁸⁹, vale a dire che lo Stato non nega il valore di questa o di quella confessione religiosa, ma non può proprio pronunciarsi sul valore in assoluto della religione⁹⁰, e dato che lo Stato non si può più esprimere sull'utilità sociale generale del fattore religioso, esso non può più essere considerato d'interesse generale, e può quindi essere espulso dallo spazio pubblico⁹¹.

Lo Stato laico, dunque, è una società in cui la maggioranza dei componenti ha riconosciuto l'inconciliabile antagonismo delle varie opinioni

87 J. CARBONNIER, *Note à CE, 9 luglio 1943*, in *Recueil Dalloz.*, 1944, J, 160 ss.

88 P. GRUNEBaum-BALLIN, *La séparation des Églises et de l'État*, cit., pp. 41 ss.

89 P. BUREAU, *Quinze ans de séparation*, cit., pp. 12 ss.

90 *Ivi*, pp. 17 ss.

91 *Ivi*, p. 19.

individuali in ambito religioso, o più in generale metafisico, ed ha quindi deciso di regolare i rapporti dei cittadini fra di loro, e fra la collettività e ciascuno di essi, prescindendo completamente non solo dalle convinzioni religiose dell'uno o dell'altro, ma prescindendo anche dalla religione *in se ipsa*⁹².

Contro le opinioni di alcuni gruppi politici in Parlamento, come i radicali o i socialisti massimalisti, tuttavia, la dottrina tiene anche a precisare che la teoria dello Stato laico non significa affatto Stato antireligioso: se la religione non è più considerata un interesse generale di tutta la Nazione, ciò non toglie che resti un interesse particolare d'un gruppo molto consistente di cittadini, ed ha perciò diritto a tutte le tutele previste dal diritto comune per gli interessi particolari⁹³; proprio perché, infatti, lo Stato laico prescinde dal fattore religioso, esso non può e non deve diventare antireligioso, e se non può esprimere una preferenza per una religione specifica o per la religione in generale, è però tenuto a garantire ai suoi cittadini il diritto di farlo⁹⁴.

IV. Conclusioni

Il *proteron deuteron* compiuto questa volta dal Conseil Constitutionnel è correlato alla particolare situazione dell'ordinamento francese: il principio di *laïcité*, che, cosa "ben diversa dalla secolarizzazione come dall'anticlericalismo, è un portato dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese"⁹⁵, dapprima costituzionalizzato già con l'art. 354 della Costituzione del 1795⁹⁶, poi ripreso nell'art. 1 della Costituzione della IV Repubblica, è stato paradossalmente sacralizzato⁹⁷, diventando un 'principio supremo, o principio

92 P. GRUNEBaum-BALLIN, *La séparation des Églises et de l'État*, cit., pp. 21 ss.; T. DUCROCQ, *Cours de droit administratif*, I, Paris, 1881, pp. 41 ss.; F. MOREAU, *Précis élémentaire de droit constitutionnel*, Paris, 1917, pp. 43 ss.; A. ESMEIN, *Éléments de droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1914, pp. 51 ss.

93 R. SALEILLES, *Le régime juridique de la Séparation*, in *RIC*, 1907, pp. 185 ss.

94 L. DUGUIT, *Traité de droit constitutionnel*, I, Paris, 1927, pp. 66 ss.; v. E. PISIER-KOUCHNER, *Le service public dans la théorie de l'Etat de Léon Duguit*, Paris, 1972, pp. 44 ss.

95 M. TEDESCHI, *Introduzione*, in ID. (cur.), *Il principio di laicità nello Stato democratico*, Soveria Mannelli, 1996, p. 7.

96 V. M. DUVERGER, *Constitutions et documents politiques*, Paris, 1971, pp. 71 ss.

97 L. FERRAJOLI, *Diritto e ragione*, Roma-Bari, 1989, p. 216.

supercostituzionale, ma è un principio non meglio definito, né nella Costituzione né in successive leggi, sicché la sua traduzione sul piano pratico è stata affidata alla giurisprudenza ed alla dottrina, che con questa sentenza del Conseil Constitutionnel è assunta al rango di parametro di costituzionalità per decidere se la *loi de Séparation* sia diventata, a seguito d'alcune modifiche, incostituzionale violando il principio di *laïcité*, ma è difficile valutare se essa violi questo principio, essendo essa stessa a dare definizione, a animare, a vivificare il principio di *laïcité*: il Conseil Constitutionnel ha quindi, per così dire, creato la “*laïcité* di Schrödinger”, nel senso che la legge del 1905, dopo le modifiche del 2021, *potrebbe* teoricamente violare il principio costituzionale di *laïcité*, ma questo non è accertabile, essendo essa stessa a definire il principio costituzionale di *laïcité*.

Bibliografia:

- AA.VV., *Quarante ans de Séparation*, Paris, 1947
- ARRIETA, J.I., *Primado, episcopado y comunión eclesial*, in *Ius Canonicum*, 1998, pp. 58 ss.
- BARRAL, P., *Léon Gambetta, tribun et stratège de la République*, Paris, 2008.
- BARTHÉLEMY, J., *Précis de droit public*, Paris, 1937
- BATBIE, A., *Traité théorique et pratique de droit public et administratif*, III, Paris, 1862
- BAUBÉROT, J., *La morale laïque contre l'ordre moral*, Paris, 1997
- BAUBEROT, J., *Vers un nouveau pacte laïque*, Paris, 1990
- BEAUD, O., *La puissance de l'État*, Paris, 1994
- BECCHI, P. – PACILLO, V. (cur.), *Sull'invocazione a Dio nella Costituzione federale e nelle Carte fondamentali europee*, Lugano, 2013
- BELGIORNO DE STEFANO, M.G., *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Studi in onore di P.A. D'Avack*, I, Milano, 1976, pp. 206 ss.
- BELLON, C., *Aristide Briand et la séparation des églises et de l'état, du travail en commission au vote de la loi, 1903-1905*, in *XXème siècle*, 87, 2005, pp. 57 ss.
- BELLON, C., *La séparation des Églises et de l'État. De la genèse à l'application de la loi de 1905*, in *Hist. Gèog.*, luglio 2005, pp. 193 ss.

- ✦ BELLON, C., *Les parlementaires socialistes et la loi de 1905*, in *Parl.*, 3, 2005, pp. 116 ss.
- ✦ BENOIST, C., *La formule de Cavour, l'Église libre dans l'État libre*, in *RDM*, 1905, pp. 343 ss.
- ✦ BERNARD, B., *Laïcité française et sécularité chrétienne*, Paris, 2016
- ✦ BERTÉLÉMY, H., *Traité élémentaire de droit administratif*, Paris, 1920
- ✦ BIRÉ, A., *La séparation des Églises et de l'État, commentaire de la loi du 9 décembre 1905*, Paris, 1905
- ✦ BLAIS, M.C., *Au principe de la République*, Paris, 2000.
- ✦ BLET, P., *Pio VI e la Rivoluzione francese*, in *Civ. catt.*, 1988, n. 3303, pp. 222 ss.
- ✦ BOUDON, J.O., *Le Saint-Siège et le recrutement des évêques français au lendemain de la Séparation. Une enquête de 1908*, in *Rev. Hist. Eccl.*, 1995, n. 90, pp. 443 ss.
- ✦ BOURDIN, B., *La genèse théologico-politique de l'État moderne*, Paris, 2004
- ✦ BRIAND, A., *La séparation des Églises et de l'État, rapport fait au nom de la Commission de la Chambre des Députés, suivi de pièces annexes*, Paris, 1905.
- ✦ BUREAU, P., *Quinze ans de séparation, étude sociale et documentaire sur la loi du 9 décembre 1905*, Paris, 1921
- ✦ CARBONNIER, J., *Note à CE, 9 luglio 1943*, in *Recueil Dalloz.*, 1944, J, 160 ss.
- ✦ CARRÉ DE MALBERG, R., *Contribution à la théorie générale de l'État*, Paris, 1962
- ✦ CASSIRER, E., *La philosophie des Lumières*, Paris, 1966
- ✦ CAVANA, P., *Laïcità, politica e religioni in Francia*, in *Iustitia*, 1998, IV, pp. 365 ss.
- ✦ CHAMPION, F., *La laïcité n'est plus ce qu'elle était*, in *ASSR*, 2001, 116, pp. 41 ss.
- ✦ CONSORTI, P., *Dalla Francia una nuova idea di laïcità per il nuovo anno*, in *statoechiese.it*, n. 1/2018, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/Consorti.M2_Dalla_Francia.pdf
- ✦ CROUZIL, L., *Le Concordat de 1801, étude historique et juridique*, Paris, 1904
- ✦ D'ARIENZO, M., *La "religione della laïcità" nella Costituzione francese*, in P. BECCHI – V. PACILLO (cur.), *Sull'invocazione a Dio nella Costituzione federale e nelle Carte fondamentali europee*, Lugano, 2013, pp. 139 ss.

- D'ARIENZO, M., *La laïcité française secondo Nicolas Sarkozy*, in DeR, 2008, pp. 257 ss.
- D'ARIENZO, M., *La laïcité française: "aperta", "positiva" o "im-positiva"?*, in statoechiese.it, 2011, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/maria_darienzo_la_laicit_francese.pdf
- DALLA TORRE, G. – MIRABELLI, C. (cur.), *Le sfide del diritto*, Soveria Mannelli, 2009
- DANIEL-ROPS, H., *L'Église des Révolutions. En face des nouveaux destins*, Paris, 1960
- DANIEL-ROPS, H., *L'Église des Temps classiques. L'Ère des grandes croquements*, Paris, 1958
- DAVID, B., *Les réactions de deux canonistes français à la Séparation*, in AA.VV., *Christianisme et politique dans le Tarn sous la Troisième République*, Toulouse, 2000, pp. 137 ss.
- DE GREGORIO, F., *A proposito del concetto di laicità nello Stato italiano*, in ID. (a cura di), *Variazioni sul tema della laicità*, Roma, 2006, pp. 45 ss.
- DE LAMARZELLE, G. – TAUDIÈRE, H., *La séparation de l'Église et de l'État, commentaire théorique et pratique de la loi 9 décembre 1905*, Paris, 1906
- DE VIGUERIE, I., *Christianisme et Révolution*, Paris, 1986
- DEBIDOUR, A., *L'Église catholique et l'État sous la Troisième République*, II, Paris, 1909
- DOMIANELLO, S., *Laïcité en marche. L'Esagono alla prova della transizione. Dalla laïcité pointue (oubliée) alla laïcité arrondie (réécrite)*, in G. D'ANGELO (cur.), *Scritti in memoria di Maria Cristina Folliero*, I, Torino, 2018, pp. 362 ss.
- DUCROCQ, T., *Cours de droit administratif*, I, Paris, 1881
- DUDON, P., *La rupture avec le Vatican*, in *Études*, 1904, pp. 617 ss.
- DUFFAR, J., *Problématique de la loi du 9 décembre 1905, questions choisies*, in *PA*, I maggio 1996, n. 53, pp. 10 ss.
- DUGUIT, L., *Traité de droit constitutionnel*, V, Paris, 1925
- DUMONT, J., *La Révolution française ou les prodiges du sacrilège*, Paris, 1984
- ESMEIN, A., *Éléments de droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1914

- ✦ ESMEIN, A., *La loi sur la séparation et l'encyclique Gravissimo*, in RPP, 1906, pp. 34 ss.
- ✦ ESMEIN, A., *Traité de droit constitutionnel français et comparé*, Paris, 1915
- ✦ FABRE, R., *L'élaboration de la loi de 1905*, in P. WEIL (cur.), *Politiques de la laïcité au XXe siècle*, Paris, 2007, pp. 47 ss.
- ✦ FEDE, F., *Il Capo dello Stato 'arbitro' istituzionale*, in *Giur. Cost.*, 1997, pp. 1167 ss.
- ✦ FERNEUIL, T., *La loi sur la Séparation, ses origines, sa portée, ses conséquences*, in RPP, 1905, pp. 225 ss.
- ✦ FERRAJOLI, L., *Diritto e ragione*, Roma-Bari, 1989.
- ✦ FLAUSS, J.F., *Le principe de laïcité en droit français – évolutions récentes*, in *Le quotidien juridique*, n. 150, 20 décembre 1990, pp. 10 ss.
- ✦ FURET, F., *La Constitution civile du clergé*, in *Dictionnaire critique de la Révolution française, institutions et créations*, Paris, 1992, pp. 207 ss.
- ✦ FURET, F., voce *Jacobinisme*, in F. FURET – M. OZOUF (cur.), *Dictionnaire critique de la Révolution française*, Paris, 1988
- ✦ GAILLARD, J.M., *Jules Ferry*, Paris, 1989
- ✦ GALLO, *Le Grand Jaurès*, Paris, 1984.
- ✦ GAUDEMET, J., *Le concordat dans la République laïque*, in *Ann. der. ecl. est.*, 1992, pp. 199 ss.
- ✦ GOYARD, C., *Police des cultes et Conseil d'État*, in RA, 1984, pp. 335 ss.
- ✦ GRUNEBaum-BALLIN, P., *La séparation des Églises et de l'État, étude juridique*, Paris, 1905
- ✦ GUIRAUD, J., *La séparation et les élections*, Paris, 1906
- ✦ HALPÉRIN, J.C., *La représentation de la laïcité parmi les juristes français et étrangers*, in P. WEIL (cur.), *Politiques de la laïcité au XXème siècle*, Paris, 2007, pp. 180 ss.
- ✦ HAURIOU, M., *Principes de droit public*, Paris, 1916
- ✦ HAURIOU, M., *Principes de la loi du 9 décembre 1905 sur la séparation des Eglises et de l'Etat avec les textes de la loi et des règlements d'administration publique*, Paris, 1906
- ✦ IVALDI, M.C., *The meaning of 'Religion' in French case law. The judgments of the Conseil d'Etat*, in *statoechiese.it*, n. 39/2017, <http://www.statoechiese.it/contributi/the-meaning-of-religion-in-multicultural-societies-law>

- * JÈZE, G., *Principes généraux de droit administratif*, II, Paris, 1930
- * LALOUETTE, J., *Expulser Dieu: la laïcisation des écoles, des hôpitaux et des prétoires*, in *Mots, les langages du politique*, XXVII, giugno 1991, pp. 23 ss.
- * LALOUETTE, J., *La séparation avant la séparation, projets et propositions de loi*, in *XXe siècle*, 87, 2005, pp. 41 ss.
- * LALOUETTE, J., *La séparation des Églises et de l'État, Genèse et développement d'une idée, 1789-1905*, Paris, 2005
- * LARKIN, *L'Église et l'État en France, 1905, la crise de la Séparation*, Paris, 2004
- * LATREILLE, A., *L'Église catholique et la Révolution*, Paris, 1946-1950
- * LE BRAS, G., *Le Conseil d'État, régulateur de la vie paroissiale*, in *Ét. et doc. du Conseil d'État*, 1950, n. 4, pp. 63 ss.
- * LE FUR, L., *Le problème de la séparation*, in *RIC*, 1906, pp. 312 ss.
- * LE GOFF, J., *Histoire de France, la longue durée de l'État*, Paris, 2000
- * LENIAUD, J.M., *L'administration des cultes pendant la période concordataire*, Paris, 1988
- * LODS, A., *Les propositions de lois sur la séparation des Églises et de l'État*, Paris, 1903
- * LOEFFEL, L., *La question du fondement de la morale laïque sous la IIIe République, 1870-1914*, Paris, 2000
- * LUCIEN-BRUN, H., *Les associations cultuelles et l'exercice du culte*, in *RCID*, 1906, 36, pp. 436 ss.
- * MAYEUR, J.M., *Jules Ferry et la laïcité*, in AA.VV., *Jules Ferry, fondateur de la République*, Paris, 1985, pp. 147 ss.
- * MAYEUR, J.M., *La question laïque, XIXe-XXe siècle*, Paris, 1997
- * MAYEUR, J.M., *La vie politique sous la Troisième République, 1870-1940*, Paris, 1984
- * MAYEUR, J.M., *Nouvelle histoire de la France contemporaine, X, les débuts de la IIIe République, 1871-1898*, Paris, 1973
- * MAYEUR, J.M., *Religion et politique, géographie de la résistance aux inventaires*, février-mars 1906, in *Annales*, 6, 1966, pp. 1259 ss.
- * MÉJAN, L., *La séparation des Églises et de l'État*, Paris, 1959
- * MORANGE, J., *Peut-on réviser la loi de 1905?*, in *RFDA*, 2005, pp. 153 ss.
- * MOREAU, F., *Précis élémentaire de droit constitutionnel*, Paris, 1917

- ✦ NICOLET, C., *L'idée républicaine en France, 1789-1924*, Paris, 1994
- ✦ OLLIVIER, E., *Nouveau manuel de droit ecclésiastique français*, Paris, 1886
- ✦ OTTIS, G. – CISSE, A. – DE DECKKER, O. – MASTOR, W., *Cultures juridiques et gouvernance dans l'espace francophone*, Paris, 2010
- ✦ PELLETIER, G., *Rome et la Révolution française. La théologie et la politique du Saint Siège devant la Révolution française (1789-1799)*, Rome, 2004
- ✦ PINON, S. – PRELOT, P.H., *Le droit constitutionnel d'Adhémar Esmein*, Paris, 2009
- ✦ PINON, S., *Regard critique sur les leçons d'un 'maître' du droit constitutionnel, le cas Adhémar Esmein, 1848-1913*, in *RDP*, 2007, pp. 193 ss.
- ✦ PISIER-KOUCHNER, E., *Le service public dans la théorie de l'Etat de Léon Duguit*, Paris, 1972
- ✦ PONCET, O., *Grammaire et diplomatie sous la Troisième République, la querelle du nobis nominavit entre la France et le Saint-Siège (1871-1903)*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, CIX, 2, 1997, pp. 895 ss.
- ✦ POULAT, E., *Liberté, laïcité, la guerre des deux France et le principe de la modernité*, Paris, 1987
- ✦ POULAT, E., *Les quatre étapes de la laïcité*, in AA.VV., *Nouveaux enjeux de la laïcité – Laïcité et débats d'aujourd'hui*, Paris, 1990, pp. 31 ss.
- ✦ RAMBAUD, T., *Le principe de séparation des cultes et de l'État en droit public comparé*, Paris, 2004
- ✦ REGOLI, R., *Ercole Consalvi: le scelte per la Chiesa*, Roma, 2006
- ✦ RÉMOND, R., *L'anticléricalisme en France de 1815 à nos jours*, Paris, 1985
- ✦ RIVÉRO, J., *De l'idéologie à la règle de droit: la notion de laïcité dans la jurisprudence administrative*, Paris, 1960
- ✦ RIVÉRO, J., *La notion juridique de laïcité*, in *D., chr.*, 1949, p. 137.
- ✦ RIVET, A., *Traité du culte catholique et de lois civiles d'ordre religieux*, Paris, 1950
- ✦ ROBERT, J., *La fin de la laïcité?*, Paris, 2004
- ✦ SALEILLES, R., *Études de l'exposé fait per M. Maurice Hauriou des principes de la loi du 9 décembre 1905 sur la séparation des Églises et de l'État*, in *RTDCiv*, 1906, pp. 847 ss.
- ✦ SAMMASSIMO, A., *L'amministrazione dei culti in Francia*, in *statoechiese.it*, 30/2013, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articolli_pdf/sammassimom_lamministrazione.pdf.

- ✦ SCOT, J.P., *L'État chez lui, l'Église chez elle, comprendre la loi de 1905*, Paris, 2005
- ✦ SFEZ, L., *Essai sur la contribution du Doyen Hauriou au droit administratif français*, Paris, 1966
- ✦ SPITZ, J.F., *Le moment républicain en France*, Paris, 2005
- ✦ TEDESCHI, M., *Cavour e la questione romana, 1860-1861*, Milano, 1978
- ✦ TEDESCHI, M. (cur.), *Il principio di laicità nello Stato democratico*, Soveria Mannelli, 1996.
- ✦ THIREAU, J.L. (cur.), *Le droit entre laïcisation et néosacralisation*, Paris, 1997
- ✦ TIRA, A., *La legge francese n. 1109 del 24 agosto 2021 sul "rafforzamento del rispetto dei principi della Repubblica"*, in *statoechiese.it*, 16/2021, https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/Tira.M_La_legge.pdf
- ✦ TROTABAS, J.B., *La notion de laïcité dans le droit de l'Église catholique et de l'État républicain*, Paris, 1959
- ✦ VALDRINI, P., *Il principio di laicità nel diritto francese. Neutralità dello Stato e libertà dei cittadini*, in *Eph.*, 2015, pp. 39 ss.
- ✦ VALDRINI, P., *La 'laicità positiva'. A proposito del discorso del Presidente Sarkozy al Laterano (20 dicembre 2007)*, in G. DALLA TORRE – C. MIRABELLI (cur.), *Le sfide del diritto*, Soveria Mannelli, 2009, pp. 409 ss.
- ✦ VAN KLEY, D.K., *The religious origins of the French Revolution, from Calvin to the Civil Constitution*, Yale, 1996, pp. 200 ss.
- ✦ VOVELLE, M., *La Révolution française*, Paris, 1988
- ✦ WALZER, M., *Liberalism and the Art of Separation*, in *12 Pol. Th.*, 1984, pp. 315 ss.
- ✦ WEIL, P. (cur.), *Politiques de la laïcité au XXème siècle*, Paris, 2007
- ✦ WEILL, G., *Histoire de l'idée laïque en France au XIX siècle*, Paris, 2004
- ✦ WOEHRLING, J.M., *L'interdiction pour l'État de reconnaître et de financer un culte. Quelle valeur juridique aujourd'hui?*, in *RDP*, 2006, pp. 1633 ss.